

Forlì

Covid-19: il fronte sanitario

«Virus, test per tutti: il telefono già bolle»

L'Ismac di Gatteo per ora è l'unico autorizzato in provincia a effettuare esami sierologici ai privati, su richiesta dei medici di base

Si è riversato uno tsunami di richieste sull'unico laboratorio privato della provincia di Forlì-Cesena autorizzato al momento dalla Regione ad effettuare, da martedì, i test sierologici per la ricerca degli anticorpi Covid-19. I telefoni del poliambulatorio Ismac di Gatteo, come testimonia la direttrice dottoressa Daura Bigucci, sono bollenti da giorni. Medici di base per i loro assistiti, privati cittadini, datori di lavoro per lo screening sui dipendenti sono già in fila.

In attesa di capire se altri laboratori saranno autorizzati (vicino a Forlì poi per ora c'è solo il Synlab Med di Faenza), da oggi l'Ismac avrà a disposizione circa 4mila kit. «Ma ancora il via libera della Regione non c'è» dice il presidente del centro, il dottor Giorgio Celli. «Noi siamo pronti, abbiamo l'autorizzazione all'esecuzione dei test ma manca l'integrazione alla delibera della giunta regionale che ci consenta di partire. Per ora possiamo solo continuare a effettuare i test nelle aziende, ma non per i privati cittadini». Ma



cosa serve per poter accedere al test? «Si va dal medico di base per la richiesta» sintetizza

COME SI FA

Previa prescrizione, si va al laboratorio per il prelievo. Costi contenuti: 35 euro

Celli, poi si viene all'Ismac per il prelievo e si attendono uno o due giorni, ma dipenderà dal numero delle persone che si dovranno testare, per avere il risultato. Il prelievo dovrà essere venoso» aggiunge, «poiché se si evidenziasse una positività si dovrà procedere con un secondo esame, che dovrebbe portare alla luce gli anticorpi Igm, ossia le

Due operatori preparano un test sierologico. Il laboratorio di Gatteo lo realizza con il metodo endovenoso

immunoglobuline che rappresentano la risposta dell'organismo ad un antigene estraneo. Se ci sono, il medico che ha fatto la richiesta, è autorizzato a prescrivere il tampone». Il test

non ha valenza diagnostica. «Ma ha un valore di indirizzo importante» puntualizza Celli. «Una certa positività può evidenziare una malattia in atto che, però, può essere confermata solo dal tampone orofaringeo».

Ma come affrontare le richieste già in gran numero e destinate sicuramente ad aumentare? «L'Ismac è un laboratorio all'avanguardia, con una potenzialità molto alta» dice Celli «segue 14mila dipendenti e decine di migliaia di pazienti privati. Più che per appuntamento, ci orienteremo su fasce orarie di disponibilità». È ipotizzabile che il numero dei laboratori privati abilitati in regione ora sono 25, ma altri potrebbero aver avviato le pratiche «aumenti nei prossimi giorni. Si può anche bussare a laboratori fuori territorio, ma occorre comunque il permesso della Regione. Contenuto, infine, il costo: 38 euro, che comprendono sia il primo test, di screening, che l'eventuale secondo test che farebbe seguito alla prima positività.

Elide Giordani

Il bilancio

Altre due vittime in provincia Zangheri, 108 casi fra gli ospiti

Una 80enne di Forlimpopoli e un 60enne di Cesena i morti Casa di riposo, il sindaco ha relazionato in consiglio

Nel bilancio del virus sono tornati purtroppo i decessi: due infatti i morti ieri in provincia di Forlì-Cesena, una donna di 80 anni di Forlimpopoli (la quindicesima vittima nel paese) e un sessantenne di Cesena. I decessi salgono a 162. L'anziana non faceva parte degli ospiti della casa di riposo dove si sono registrate gran parte delle morti a Forlimpopoli ed era stata ricoverata al Morgagni Pierantoni per altre patologie. Il cesenate era assistito alla casa Don Baronio per gravi problematiche.

Con riguardo invece ai positivi, i nuovi casi sono solo nove: sei a Forlì, due a Cesena e uno a Mer-



cato Saraceno.

I guariti in provincia sono 804 (erano 784, +19), 447 nel Forlivese (+13). Restano cinque, stabili da alcuni giorni, i pazienti in Terapia intensiva: tre al Morgagni Pierantoni e due al Bufalini. I ricoverati da 104 scendono a 102 (59 a Forlì e comprensorio), mentre in isolamento domiciliare sono 317 nel Forlivese (-5) e 270 nel Cesenate (-4). Il totale dei casi (voce che comprende

guariti, deceduti e positivi) passa da 1.650 a 1.659 (+9). In provincia di Ravenna i nuovi positivi sono stati tre (totale 993), in quella di Rimini dieci (2.054).

Sulla situazione della casa di riposo Zangheri, tornando a Forlì, ieri nel corso del consiglio comunale il sindaco Gian Luca Zattini ha fornito i numeri attuali: gli ospiti risultati positivi dall'inizio dell'emergenza sono 108, 31 dei quali guariti.

I positivi ora sono 63 (55 in struttura, 8 in ospedale); 14 i decessi. Per quanto riguarda i 150 operatori, sono risultati positivi in 34 (10 di questi sono nel frattempo guariti). Numeri che hanno spinto Zattini a dire che «la situazione è ancora grave ma in graduale miglioramento». Almeno per tutto il mese di maggio l'Ausl continuerà ad occuparsi della gestione sanitaria della Zangheri. Una critica il sindaco l'ha fatta rispetto alle carenze comunicative della struttura a familiari e amici dei malati».

Alla casa di riposo Drudi di Meldola, infine, 14 anziani del reparto Covid sono risultati negativi al 1° tampone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo screening dei lavoratori

Analisi nelle imprese romagnole, Confindustria ha sottoscritto un protocollo con Ausl e Regione

Il centro di Pievesentina scelto per le certificazioni Maggioli: «Già numerose richieste per l'adesione»

Confindustria Romagna si affida alle linee guida di un protocollo siglato con la Regione per indicare alle associate (800 imprese, 50mila dipendenti) come attivare gli screening sierologici tra i dipendenti. E sceglie il Laboratorio Unico dell'Ausl Romagna, diretto dal professor Vittorio Sambri e ubicato a Pievesentina per le certificazioni.

«Stiamo ricevendo numerose richieste per l'adesione» informa il presidente di Confindustria Romagna Paolo Maggioli, «le prime aziende sono partite in via sperimentale nella provincia di Rimini, vista la storia epidemiologica del territorio, altre se ne aggiungeranno in tutta la Romagna, per coniugare l'urgenza di riprendere l'attività con la priorità assoluta della sicurezza delle persone. Testare le modalità di prevenzione dell'infezione oltre la fase di epidemia è un'opportunità importante per prepararci alla convivenza col virus».

Il documento propone per ogni lavoratore la raccolta della storia clinica degli ultimi due mesi, per identificare chi abbia una anamnesi compatibile con pregressa diagnosi di infezione da Covid-19. Viene poi eseguito il test sierologico con la metodica laboratory based (Elisa o chemio-luminescenza) perché dotata di maggiore sensibilità rispetto ai test rapidi. Lo stesso test sarà ripetuto dopo due settimane: si avrà così una fotografia della penetrazione del virus all'interno di uno specifico agglomerato sociale e lavorativo, che fungerà da base per le successive misure di controllo. Sarà inoltre implementato un sistema di corsie preferenziali per la valutazione medica di lavoratori che dovessero presentare febbre o altri sintomi compatibili col Covid-19. «Ovviamente» evidenzia Confindustria Romagna «tutto ciò non rappresenta una deroga alle regole di distanziamento sociale, anch'esse mediate dai livelli di circolazione virale. Ripartire è d'obbligo, farlo con la massima attenzione alla salute dei lavoratori ha un profondo significato civile».